

«Stipendi bassi e organici all'osso» Infermieri pronti a tornare in piazza

Nursing Up attacca la giunta. Segnana tende la mano: «Incontriamoci»

La protesta

TRENTO Organici ridotti all'osso, stipendi di 600 euro più bassi rispetto ai colleghi altoatesini, gravi problemi organizzativi e mancanza di adeguato turn-over. E nessuna risposta da mesi. Così il sindacato di maggioranza degli infermieri trentini **Nursing Up** ha proclamato lo stato di mobilitazione dei professionisti sanitari del comparto sanità. «Se non avremo riscontri oggettivi i prossimi giorni valuteremo l'adozione di tutte le ulteriori forme di protesta e lotta previste dal legislatore», si legge nell'annuncio ufficiale.

La mobilitazione è stata annunciata proprio nella settimana in cui in consiglio si discute della manovra di bilancio, e pochi giorni dopo la Giornata Internazionale dell'Infermiere (12 maggio) durante la quale è stato celebrato il fondamentale contributo di queste figure professionali per la gestione dei malati durante la pandemia ancora in corso. I punti che **Nursing Up** vorreb-

be portare sul tavolo della discussione sono molti. A partire dal rinnovo contrattuale con l'armonizzare lo stipendio dei professionisti sanitari con quello dei laureati provinciali, aventi analogo percorso formativo, pari inquadramento giuridico ma un livello retributivo superiore. Non meno importante il rifinanziamento degli incentivi per la pandemia Covid e l'estensione dell'indennità malattie infettive anche per l'anno 2021. Temi già segnalati da molte lettere alle quali la Provincia, denuncia il sindacato, non ha mai risposto. «Sono sceso in piazza sei volte da giugno a dicembre — ricorda il coordinatore provinciale di **Nursing Up** Trentino Cesare Hoffer —. L'ultima volta eravamo sotto le finestre dell'assessorato alla salute, ma dall'assessora Segnana abbiamo ricevuto solo una serie di promesse vaghe e disattese. L'autonomia della Provincia dovrebbe garantire migliori

condizioni contrattuali, ma così non è. Questo fa calare l'attrattività del nostro territorio e rende sempre più difficile trovare personale da assumere». Lo stato di mobilitazione per il momento non avrà ripercussioni concrete sul prezioso servizio offerto da infermieri e infermiere. «Sappiamo quanto sia importante il nostro lavoro per la comunità, e anche per questo chiediamo migliori condizioni di lavoro. Per ora non voglio nemmeno pensare allo sciopero — spiega Hoffer — sono fiducioso che entro la settimana prossima ci sarà un incontro o almeno una risposta per stabilire una data».

L'assessora Stefania Segnana, chiamata a rispondere delle richieste esposte dal sindacato, sembra cadere dalle nuvole: «La mobilitazione è nazionale e non riguarda questioni prettamente trentine — afferma —. Per quanto riguarda la Provincia, tuttavia, siamo a disposizione per un

incontro». Ancora assenti però date o appuntamenti certi.

A essere nazionale è invece lo sciopero indetto il prossimo sabato 21 maggio dall'Usb, al quale ha annunciato la sua partecipazione anche l'Usb Lavoro Privato del Trentino. Le motivazioni che porteranno i manifestati in piazza sono la campagna per la liberazione dei brevetti dal controllo delle multinazionali e, allo stesso tempo, la protesta contro l'obbligo vaccinale introdotto con il Dl 44: «Vogliamo una sanità pubblica gratuita, fuori dalla logica delle privatizzazioni e degli appalti dei servizi che creano le condizioni per un maggior sfruttamento dei lavoratori».

Chiara Marsilli
© RIPRODUZIONE RISERVATA



In fermento
La protesta davanti al palazzo della Regione degli infermieri del **Nursing Up** dello scorso novembre. I sanitari ora annunciano una nuova mobilitazione contro la Provincia. A destra l'assessora Stefania Segnana (Foto Pretto/Ansa)



Peso: 35%